

C. — LA REGIONE TRA L'ANSEBA ED IL BARCA

secondo i lavori del colonnello O. BARATIERI.

(con una Carta dimostrativa).

L'on. colonnello Baratieri, vice-presidente della nostra Società ed ora governatore civile della Colonia Eritrea, pubblicava alla vigilia della sua partenza per l'Africa due importanti monografie sui « Maria Neri » e sugli « Habab (1) » e nel tempo stesso alcune sue « Considerazioni militari sulla regione tra l'Anseba ed il Barca (2) » dove appunto vivono i Maria circondati dai Beni Amer a ponente, e dagli Habab ad oriente.

Quest'ultimo suo studio, benchè abbia principalmente di mira questioni militari e quindi s'occupi molto dei mezzi naturali di difesa e di comunicazione, raccoglie però una quantità di indicazioni esatte ed originali, di assoluta spettanza della Geografia, sopra una regione che finora è molto nominata, ma poco esattamente conosciuta.

(1) Vedi la *Nuova Antologia*, n. 4, 6, 7 8, 1892.

(2) Vedi la *Rivista Militare Italiana*, n. 3, 1892, p. 333 e seg.

A maggiore illustrazione dei luoghi nominati l'autore accompagnò la sua monografia con una carta dimostrativa compilata sopra uno schizzo del tenente sig. Miani, già residente italiano presso gli Habab.

E poichè ci parve utile estrarre dal lavoro dell'on. Governatore le principali indicazioni che interessano la Geografia, potemmo anche ottenere sì da lui che dalla Direzione della *Rivista Militare* il permesso di far tirare per il nostro BOLLETTINO una edizione della Carta dimostrativa, a corredo del riepilogo che qui presentiamo, in gran parte colle stesse parole dell'illustre autore.

Dopo d'aver osservato come la conca montana di Keren « offre il perno essenziale alla difesa terrestre dell'Eritrea verso il Sudan » dove « si incrociano le principali linee di comunicazione, l'una da Massaua a Cassala, l'altra dall'Hamasen a Suakin », l'autore si fa a descrivere quella regione singolare che si trova a N.-O. di Keren, nella zona intermedia tra le Alpi e le Prealpi Etiopiche, dovuta essenzialmente alla azione delle acque del Fiume Anseba e delle altre vicine che influiscono nel Fiume Barca in quelle stesse latitudini. « La base di questa regione, plasmata in forma su per giù di un triangolo rettangolo, poggia ad E. sui monti di Keren, ad O. sulla curva che descrive il medio Barca verso N. per volgere al Mar Rosso: il cateto, occidentale, è segnato da cotesta curva fino alla confluenza dell'Anseba: l'ipotenusa, per metà abbastanza rettilinea, per metà a zig zag, è capricciosamente indicata dall'Anseba nel corso medio e basso. La base si stende su per giù 100 km. lungo la via Keren-Cassala; il cateto può misurare 150 km. lungo la via Cassala-Tocar; l'ipotenusa a scaglioni un 200 km. circa, lungo la via Keren-Tocar ».

« Con ciò si avrebbe una regione corrispondente in superficie, molto all'ingrosso, alla Basilicata; costituita ad oriente da successivi pianori, alti da 1,600 a 1,800 metri sul livello del mare, con cime non superiori a 2,000 metri, intersecati da burroni e da valli da 300 a 1,000 metri di elevazione assoluta; ad occidente, una serie di poggi che scendono giù giù gradualmente, ora gonfiandosi, ora morendo nella landa; a settentrione, un succedersi di pietre brulle accavalcate in dossi che si spingono colle loro falde a guisa di lancia fino dove l'Anseba entra nel Barca, ed hanno il loro riscontro in monti più elevati che separano il bacino dell'Anseba dal mare. A N.-O. della conca di Keren, primo altopiano si presenta Rora Aredda, poi, Debra Sale, Hal-hal, Eres e Molebso; più in là Rehi, Era, Erotà; e a N. Rora Ha, che costituisce l'ultimo bastione. Queste *rora*, cioè tavolieri montani, sono disgiunti da spaccature e da valli anfrattuose, uniti in qualche punto da

colli con seni tondeggianti, i quali si alternano con salti vertiginosi, eppure, si annodano a sistema fra loro colla logica severa della natura, e, sopra codeste rore o tavolieri vi sono uomini, armenti, pascoli e campi, v'è acqua, v'è modo di vivere per truppa.... Intorno alla lancia arrotondata, che rappresentano queste rore, sorgono altri monti, ora tondeggianti, ora a picco, più bassi degli altipiani, generalmente arsi ed impervii; ed ai piedi di queste elevazioni, che sono ora poggi, ora dossi, ora roccie, ora denti granitici, ora muraglioni, nei letti dei torrenti — e più spesso nei fossi che questi si scavano sotto il ciglio degli altipiani — si trova abbastanza spesso l'acqua ».

Nella conca di Keren « e negli immediati dintorni abitano i Bogos; più a N. i Bet Tacuè con altre frazioni di tribù semi-nomadi, tutti parenti ai Bogos, tutti di schiatta abissina, tutti parlanti il bileno. A N. dell'altopiano di Hal-hal stanno i Maria, isolati dal mondo, parlanti il tigrè. Al di là delle rore e lungo il Barca, secondo la stagione, secondo l'abbondanza dell'acqua, la ricchezza dei pascoli, le ragioni di sicurezza, vagano le tribù dei Beni-Amer, parlanti chi tigrè, chi ha-dendoa ».

L'autore passa poi ad enumerare e descrivere le vie di comunicazione nell'interno di quegli altipiani, partendo da Keren o prendendo dalle carovaniere dell'E.

Le prime sono tre, longitudinali o radiali: quella dell'Anseba; l'altra centrale che va a scendere per il torrente Dzara ed a congiungersi con la precedente lungo l'estremità N.-O. della regione; la terza che si sviluppa più ad O. verso il Fiume Barca.

Le altre vie sono quattro, trasversali: la cammelliera Colle Mescialit, Gabena Gonfalon, Gabei Locum, Megilel Adartè; quella in parte cammelliera, in parte sentiero, Kelamet (Lebca), Carobel (Anseba), Rehi, Tandallet, Marait; una terza cammelliera, Canscialla (Anseba), Melmelta, Obellet, Marait; e la quarta, pur cammelliera, Ghir-ghir, Turgaman, Gabei, Tzade, Carcabat.

La via dell'Anseba, per il valico del Monte Oua o per la stretta di Muscia corre fra le roccie dei Bedgiuchi e per le falde e i valloncelli degli Ad-Fazà; poi passando sulla destra dell'Anseba, tocca Felfelè, ed il confluente del Dorical, che fra aspri burroni mette nell'altopiano di Rehi. Indi per Gher va alla foce del Canscialla, e di là a Ghir-ghir fra il Dahra bianco ed il Torrente Tehit. Proseguendo poi lungo l'Anseba, che gira intorno alla Rora Asghedè, piega decisamente ad O., dopo ricevuto il Felhit; e per Kede va a Scerit, donde poi volge per N. alla confluenza del Barca.

In questa via mettono capo o s'incrociano più altre esterne da Mescialit, dal Lebca, da Nacfa, da Hasta, ed interne pure; tra cui la radiale centrale. Questa per i poggi di Scinnara conduce al colle di Dobac, poi nella valle dello Scitamo, per balze e dirupi; indi per la salita di Elos, nell'altopiano di Hal-hal in mezzo agli Ad-Fazà, ai Bab-Giangherem ed ai Bet-Tacuè, e nel pianoro ondulato che forma la conca di Ingiuna. Essa procede poi per Mai-Aulid, e per la Rora Aredda nell'altopiano dei Maria Rossi, dove s'erge solitaria la rocca del Bet-Abei. Al di là di questo rialto si allarga il bel piano di Molebso e poco oltre si presenta la Stazione di Rehi, dove s'incrociano due trasversali dall'Anseba al Barca. Indi per Ualed-Scium (1,220 metri sopra il livello del mare) e Melmelta, la via penetra nella conca di Cadnet, il cui centro è ravvivato dai pozzi di Auish (970 m.); ed ivi prende a scendere per la valle del Torrente Dzara, toccando Bile, Turgaman e Riccab, fino a Scerit, dove s'unisce alla via dell'Anseba.

La terza linea di comunicazione radiale ad O., che da Keren conduce al Barca, si parte da Elos, va al Colle di Sanca, prosegue oltre le acque del Cerum per il Fiume Mahaber, alle acque di Af Marat, e di là ai pozzi di Af Gabalà. Da questo punto scende per la valle di Moga, « alle ottime acque del Marait (700 m.) », dove cinque vie, svolgendosi per piani sempre più larghi, vanno all'ampio semicerchio del Barca. Di queste, le principali sono due: quella che per i pozzi di Baaghimni scende per il Fiume Obellet nel Hombul, e di là passa per i laghi di Hadeneldeme per finire sulle rive del Barca; e l'altra che per il letto del Debelai e per la valle del Giaghe, volgendo a S., raggiunge Agordat.

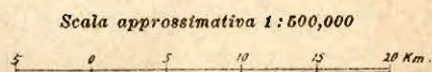
Però l'estrema occidentale della regione risulta dalla via che da Agordat per il pozzo di Labat conduce pure a Baaghimni e che poi percorrendo lungo il Fiume Hombul un poco più a valle si biforca via via, per il Barca, poi due volte per Carcabat, risalendo in fine il Fiume Herum e scendendo presso le Colline Gallait nella valle del Dzara, ad unirsi alla via radiale del centro.

Il territorio circostante alle Acque del Marait, cioè il punto di diramazione di quasi tutte le vie, principali e secondarie dell'O. della regione, « è ampio ed acconcio a pascolo ed a coltura ». E buoni pascoli per i cammelli trovansi pure a monte della stretta di Bile fino alla conca di Cadnet.

« Nell'interno, poi, della conca di Keren, dovunque v'è acqua corrente, ovvero serbatoi di acque nei pozzi e nei torrenti sotto l'arena; vi pascolano mandrie in numero ragguardevole; v'è dura in abbondanza; e si può coltivare orzo, avena, ogni legume necessario al sostentamento

della truppa; v'è aria buona e vibrante, clima uniformemente mite » e nello stesso tempo questa regione del Senahit tra l'Anseba e il Barca, è come « un vasto campo trincerato, protetto da baluardi montani le cui vette si ergono come torri » negli altipiani circostanti e più spiccatamente in quelli del Nord e dell'Ovest.

DELLA



Laboratorio foto-litografico del Ministero della Guerra